

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Il convegno di studi

Oggi al Sancarolino, l'ex chiesa annessa all'importante complesso seicentesco

Un polo del Conservatorio, nella dimora bresciana che Napoleone voleva per sé

Il progetto ottocentesco cadde con l'imperatore: ora una nuova funzione per Palazzo Bargnani

Nicola Rocchi

BRESCIA. Un progetto di rinnovamento ottocentesco mai realizzato e uno destinato a realizzarsi entro la fine del 2025, per riportare un importante edificio storico nel flusso della vita culturale cittadina. A «Palazzo Bargnani a Brescia tra storia e attualità» è dedicato il pomeriggio internazionale di studi che si tiene oggi, dalle 14.30, nel teatro Sancarolino annesso proprio al palazzo, in corso Matteotti 6 a Brescia.

L'incontro è patrocinato da Università degli Studi, Provincia e Fondazione Provincia di Brescia Eventi. Le curatrici sono Irene Giustina - docente del Dicatam dell'Università degli Studi cittadina - e Paola Faroni, l'architetto del settore Edilizia scolastica della Provincia che dirige, insieme a Giovanmarta Mazzoli, il progetto attuale di valorizzazione che trasformerà il palazzo

in un «contenitore di poli culturali multifunzionali».

Il palazzo. Molti bresciani conoscono il seicentesco palazzo Bargnani per averlo frequentato come studenti: è stato a lungo sede di diverse scuole, ultimo il Liceo artistico Olivieri. Oggi appartiene alla Provincia, di cui ospita alcuni uffici; ma tra i proprietari del passato va annoverato anche Napoleone Bonaparte, che negli anni in cui fu re d'Italia voleva fare dell'edificio una dimora reale.

È una vicenda ancora poco nota, come racconta Irene Giustina che l'ha approfondita: «Una dimora reale a Brescia era stata prevista da Napoleone fin dal 1805, ma poi il progetto si bloccò. Venne ripreso dal viceré d'Italia, Eugenio di Beauharnais, che individuò nel palazzo Bargnani il futuro palazzo reale di Brescia». A progettare il riammodernamento fu chiamato l'architetto reale,

Luigi Canonica. «Canonica venne a Brescia, fece i rilievi del palazzo, diede indicazioni importanti sulla sua sistemazione. Ma i suoi suggerimenti non furono messi in atto: il palazzo venne acquistato solo nel 1813 e l'anno dopo Napoleone cadde».

Sono rimaste le indicazioni dell'architetto di corte sui cambiamenti che intendeva apportare: «Canonica diede istruzioni sulla destinazione dei diversi ambienti e predispose un progetto per il riordino di tutti gli annessi, tradizionalmente collocati sul retro del palazzo, dietro il cosiddetto tresandello, un vicolo di servizio. Canonica li ridistribuì in maniera ordinata e ampia,

Nell'incontro si parlerà della storia dell'edificio e del rinnovamento da completare entro il 2025

perché la corte napoleonica aveva bisogno di spazi per cavalli, carrozze, personale di guardia e di servizio. Immaginava anche di collegare le due ali del palazzo con una galleria al di sopra del tresandello. Prevedeva poi di rifare l'intero apparato decorativo: il palazzo contiene decorazioni, stucchi, dipinti bellissimi ma di gusto barocco, che veniva ritenuto antiquato. Era previsto un repulisti completo e un adeguamento al gusto neoclassico».

Il progetto avrebbe collocato il palazzo bresciano nel con-



Il salone. L'interno di Palazzo Bargnani // FOTO D'ARCHIVIO

Tra storia e rigenerazione urbana: a confronto esperti da Italia e Francia

«Palazzo Bargnani a Brescia tra storia e attualità. Da residenza di corte napoleonica a fulcro di rigenerazione urbana» è il titolo del pomeriggio di studi, oggi dalle 14.30, nel teatro Sancarolino, in corso Matteotti 6 a Brescia, a cura di Irene Giustina e Paola Faroni. Con loro intervengono il

soprintendente Luca Rinaldi, Christophe Beyeler (Gabinetto napoleonico di arti grafiche di Fontainebleau), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), G.Maria Mazzoli (Provincia di Brescia), Giammatteo Rizzonelli (presidente del Conservatorio di Brescia), Damiano Comini (Studio MCA Mario Cucinella Architects).

testo delle grandi dimore napoleoniche europee. Di quelle francesi parlerà al convegno Christophe Beyeler, conservatore generale del Museo napoleonico e del Gabinetto napoleonico di arti grafiche nel castello di Fontainebleau; mentre Giovanna D'Amia illustrerà le ricerche più recenti sulle residenze di corte del Regno d'Italia.

Il progetto. Dall'800 si attraverseranno quindi i secoli, fino all'immediato futuro: il restauro al termine del quale l'ala sud ospiterà il «polo di innovazione ed eccellenza del Conservatorio "Luca Marenzio", uno spazio destinato all'alta formazione musicale di nuova generazione». Ne illustrerà le caratteristiche Giammatteo Rizzonelli, presidente del Conservatorio bresciano.

«Palazzo Bargnani - conclude Giustina - è stato a lungo considerato funzionale alla didattica; il restauro tenderà ora a evidenziarne il valore architettonico e artistico. L'edificio diventerà così un fulcro della cosiddetta rigenerazione urbana, che fa riconoscere gli edifici monumentali di pregio all'interno del tessuto cittadino. La nuova funzione culturale e multidisciplinare lo aprirà a molte fasce diverse di popolazione e lo spazio innovativo del Conservatorio sarà un altro elemento di distinzione per la città di Brescia». //

Libri e archivi: reti... per pescare nel mare della Storia

Oggi in Cattolica

La giornata di studi su «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna»

■ Biblioteche e carteggi, appunti e ricerche, libri a stampa e manoscritti, inseriti in un ricco contesto di relazioni. Si intitola «Testi, scritture e reti» il nono appuntamento con la giornata di studi dedicata a «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna», che si terrà oggi, 5 dicembre, dalle 9 in città, nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica in via Trieste 17. L'appuntamento è promosso da due centri di ricerca della Cattolica - il Creleb (Centro di ricerca europeo libro editoria biblioteca) e il Centro di documentazione e ricerca «Raccolte storiche» - e dalla Fondazione Ugo Da Co-

mo di Lonato del Garda.

Luca Rivali - docente di Bibliografia all'Università Cattolica, e nel direttivo del Creleb - spiega che il convegno di quest'anno «intende sottolineare gli scambi e le relazioni che la città e i suoi protagonisti hanno saputo intessere tra la fine del Medioevo e il primo Novecento sia tra di loro, sia con l'esterno. Reti, appunto, di contatti e di rapporti, che prevedono il movimento di testi e libri, di studi e collezionismo». Ne discutono giovani ricercatori e studiosi più affermati.

Ad essere valorizzati sono, in particolare, i fondi storici custoditi in biblioteche e archivi pubblici e privati, che continuano a regalare scoperte. Due interventi - di Alfredo Brolletti e Gigliola Gorio - saranno dedicati a carte e libri di scienziati bresciani, conservati nella Biblioteca di storia delle scienze «Carlo Viganò» della Cattolica: il matematico e ingegnere camuno Bernardino



Università Cattolica. La biblioteca Viganò nella sede bresciana



Fondazione Da Como. La biblioteca nella Casa del Podestà, a Lonato

Zendrini (1679-1747) e Francesco Lana Terzi (1631-1687), il gesuita noto per il progetto di «nave volante» illustrato in un testo del 1670.

«Gli altri fondi esaminati quest'anno - prosegue Rivali - sono quelli dell'Archivio di Stato di Brescia, con alcuni frammenti manoscritti medievali poco studiati, e l'archivio personale di Arnaldo Foresti, nella biblioteca della Fondazione Ugo Da Como. Foresti, nato nel 1867, fu studioso di italianistica e preside dell'Istituto Niccolò Tartaglia di Brescia per 25 anni. Una nostra laureata, Giulia Franzese, si è occupata delle carte relative ai suoi studi danteschi».

Un altro ricercatore bresciano, Stefano Cassini, lavora sul carteggio di Aldo Manuzio, il grande editore e stampatore rinascimentale. «Lo metterà in relazione con gli ambienti bresciani, sia in positivo - la dedica di un'edizione a uno studioso locale - sia in negativo per

una vicenda già nota, su cui il carteggio aggiunge particolari interessanti: un'edizione pirata delle opere del Poliziano già edite da Manuzio, realizzata a Brescia da Bernardino Misinta».

Tra i carteggi presi in esame ci sono quelli delle donne di casa Gambarà e di un podestà quattrocentesco di Brescia, Ludovico Foscarini. Viene rievocata la figura di Teodora Rizzardi (1735-1779), scrittrice appartenente a una celebre famiglia di stampatori bresciani. Anche le biblioteche private arricchiscono i molti rami del lavoro culturale: un inventario inedito, di cui parlerà Carlo Cairati, elenca i manoscritti e i libri a stampa cinquecenteschi appartenuti alla nobile famiglia Porcellaga; e alla raccolta libraria di don Romolo Putelli, parte della sua collezione archeologica e artistica confluita nel Museo Camuno di Breno, sarà dedicato l'intervento di Simone Lonati. // N.R.